



© 2020 FOTO SCALA PREZZE - SU CONCESSIONE
MINISTERO BENE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Madre della riconciliazione

La Vergine è l'immagine ideale della Chiesa, è lo specchio che rivela alla Chiesa ciò che deve diventare; è l'esemplare del cristiano riconciliato con l'intero universo.

Basta pronunciare questa parola (riconciliazione) perché ci accorgiamo, come dice il santo papa Paolo VI, che «la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita» (*L'Osservatore Romano*, 10.3.1973). Sperimentiamo inquietudine interiore di fronte al Dio nascosto e alle sue esigenze che mai riusciamo a soddisfare, dissidio psicologico tra l'amore oblativo richiesto dalla nuova Alleanza e l'egoismo radicato nel cuore, conflitti di mentalità e di orientamenti opposti alla comunione ecclesiale, ingiustizie e sperequazioni sociali contrarie alla pace e alla liberazione cristiana integrale.

Risalendo alla Parola di Dio notiamo il contrasto di questa situazione con il fatto centrale della storia della

salvezza. Nella crocifissione di Cristo si attua l'iniziativa sovrana e vittoriosa di Dio che trasforma la situazione del mondo scompigliato dal peccato: «Dio era in Cristo e riconciliava con sé il mondo non imputando ad essi le loro colpe e riponendo in noi la parola della riconciliazione» (2Cor 5,19).

La riconciliazione indica una trasformazione dei rapporti tra Dio e l'uomo e degli uomini tra loro; è cambiata la posizione dell'uomo di fronte a Dio: «Perché eravamo nemici di Dio, fummo riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo» (Rm 5,10).

Cristo è il grande pacificatore del mondo: «Per mezzo di lui piacque a Dio di riconciliare tutte le cose» (Col 1,20), poiché ha tolto il diaframma e il muro divisorio tra i popoli per farne

l'unico popolo di Dio (Ef 2,14).

L'inizio della storia. La riconciliazione realizzata da Cristo è un punto di partenza: deve proseguire fino alla risurrezione finale (Rm 11,5). L'uomo riconciliato non deve solo vivere in pace con Dio e presentarsi irreprensibile davanti a lui (Ef 1,22), ma neppure dare più corso a maledizioni, rancori, ostilità verso il prossimo. Deve vivere il *Discorso della montagna*, che è realizzare un perenne giubileo, tempo in cui il peso del passato non interviene più nelle mutue relazioni. Perciò Dio ha conferito alla Chiesa il ministero della riconciliazione, ed essa deve esortare: «Riconciliatevi con Dio!» (2Cor 5,20).

Se la riconciliazione nel suo fondamento è attuata da Cristo col mistero pasquale e nella sua applicazione agli uomini è affidata ai suoi ambasciatori, come si può inserirvi il discorso sulla Vergine Maria?

La pietà popolare è sensibile alla presentazione di Maria che invita a desistere dal peccato, perché non può